



**UNIVERSITÀ  
DI PARMA**



## **IL CENTRO STUDI IN AFFARI EUROPEI E INTERNAZIONALI: GENNAIO – DICEMBRE 2019**

*Eventi di formazione “e-NACT, E-learning National Active Charter Training”*

Il 2019 è stato un anno ricco di impegni e appuntamenti per il Centro Studi in Affari Europei e Internazionali - Center for Studies in European and International Affairs (CSEIA) dell'Università di Parma. Oltre alla prosecuzione delle attività di ricerca su temi di rilievo europeo e internazionale, particolare attenzione è stata dedicata alla disseminazione e alla divulgazione dei risultati scientifici, tanto verso il mondo accademico quanto verso la cittadinanza.

Il progetto e-NACT (E-learning National Active Charter Training), finanziato dalla Direzione Generale Giustizia della Commissione Europea, è un progetto della durata complessiva di 24 mesi, al quale CSEIA ha preso parte in qualità di ente co-beneficiario. Il progetto si propone, come principale obiettivo, lo sviluppo di strumenti idonei a favorire il corretto utilizzo della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea da parte degli operatori giuridici, in particolare giudici e avvocati. Nel 2019, CSEIA ha organizzato due eventi formativi: il primo, riguardante la protezione dei dati (20-21 maggio);

il secondo, concernente l'asilo e l'immigrazione (24-25 giugno). In entrambi i casi, a una fase di inquadramento teorico della materia da parte di esperti appositamente invitati, è seguita l'organizzazione di gruppi di lavoro, volti a favorire il confronto tra i partecipanti nella discussione e risoluzione di casi ipotetici. L'unità scientifica CSEIA ha anche preparato due manuali brevi, diffusi tra i partecipanti, al fine di facilitare una partecipazione quanto più informata possibile ai due eventi.



**Biodiritto e bioetica:**  
un confronto europeo e internazionale

**Politica industriale integrata**  
nell'era della globalizzazione

**Sostenibilità in ambito agro-alimentare:**  
nutrizione e sicurezza

**Politica europea e internazionale:**  
l'Europa in un mondo che cambia

## PROGETTO OPEN-UP

Nel 2018, CSEIA aveva indetto un concorso rivolto ai Docenti e ai Ricercatori dell'Ateneo, al fine di fornire un supporto nella pubblicazione dei risultati delle loro attività di ricerca. In particolare, CSEIA si era impegnata a contribuire al finanziamento della pubblicazione, in forma *open access*, di *review* della letteratura o di saggi su riviste scientifiche nazionali o internazionali su temi legati al concetto di rischio nelle sue varie declinazioni. Il bando ha riscosso un notevole successo: sono state numerose le proposte ricevute dagli organizzatori e solo le migliori sono state selezionate da un board di esperti nazionali. Tra i requisiti per poter presentare la domanda erano stati proposti: il tema inerente al "rischio", la prospettiva europea o internazionale e l'originalità della proposta. Il bando OPEN-UP (*Outgoing Publications, Essays and Networks – University of Parma*) è stato ideato da CSEIA proprio con l'obiettivo di "aprire" la ricerca UNIPR sia alla cittadinanza sia alla più ampia comunità scientifica internazionale. In attuazione di questo stesso progetto era anche prevista l'organizzazione di una serie di incontri, durante i quali i vincitori del bando avrebbero illustrato alla cittadinanza i risultati delle proprie ricerche. Un primo ciclo di presentazioni è avvenuto tra novembre e dicembre 2019 ad opera di Stefano Rossi, Giovanni Ceccarelli e Luca Dellafiora.

Il 19 novembre 2019, Stefano Rossi, del Dipartimento di Medicina e Chirurgia, ha presentato alla cittadinanza i risultati della propria ricerca, finanziata nell'ambito del progetto OPEN-UP, concernente gli effetti dell'esposizione a nanoparticelle sulla funzionalità cardiaca. Secondo il rapporto dell'Agenzia europea dell'ambiente, nel 2014 circa l'85% della popolazione urbana dell'Unione europea è stato esposto a livelli di particolato fine ritenuti dannosi per la salute dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Il particolato può causare o aggravare condizioni patologiche, come asma e cancro ai polmoni. Tra i materiali presenti nel particolato atmosferico, uno dei composti che viene maggiormente utilizzato in diversi settori risulta essere il biossido di titanio, normalmente impiegato come pigmento bianco nelle vernici, nelle materie plastiche e nel cemento da costruzione; come additivo alimentare viene utilizzato nella produzione di caramelle, salse, prodotti a base di pesce e formaggio; come colorante nei prodotti cosmetici. Il biossido di titanio è inoltre utilizzato nelle creme solari. Recenti studi hanno dimostrato che l'inalazione di una singola dose di nanoparticelle di biossido di titanio provoca un decremento della funzionalità meccanica ed elettrica cardiaca negli animali. Le ricerche svolte dal dott. Rossi si sono concentrate sugli effetti provocati dall'inalazione di nanoparticelle di biossido di titanio in soggetti più a rischio, come le persone ipertese. È noto che l'ipertensione è un fattore di rischio per l'ictus, per l'infarto del miocardio, per l'insufficienza cardiaca, per gli aneurismi delle arterie, per la malattia arteriosa periferica ed è una causa della malattia renale cronica. Anche moderate elevazioni della pressione sanguigna arteriosa vengono associate a una riduzione dell'aspettativa di vita. Nel suo lavoro, pubblicato sulla rivista internazionale "Particle and Fibre Toxicology", il dott. Rossi ha dimostrato che un'inalazione continua di biossido di titanio peggiora il normale decorso della patologia. Questo studio risulta essere di particolare importanza per la salvaguardia e la tutela dei lavoratori che ogni giorno entrano in contatto con il biossido di titanio nel processo lavorativo industriale, specialmente quelli più vicini al pensionamento, in quanto ripetutamente soggetti a questa esposizione.

Il 10 dicembre 2019, nell'ambito del progetto OPEN-UP, Giovanni Ceccarelli, professore ordinario del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali dell'Università di Parma, ha esposto i risultati del suo studio relativo al sistema assicurativo nella Firenze rinascimentale. La ricerca propone una lettura più aggiornata di come l'economia occidentale abbia dato vita ai primi strumenti di gestione del rischio. Lo scenario è quello della Firenze dei secoli XIV-XVI, un osservatorio "privilegiato", perché sede di un fiorente mercato assicurativo, luogo di costante innovazione tecnico-commerciale e contesto favorevole allo sviluppo di moderne concezioni matematico-statistiche. Il materiale documentario alla base dello studio – oltre un migliaio di contratti - è in assoluto il più completo che per quest'epoca sia possibile utilizzare.

La ricerca si articola in tre snodi essenziali. Il primo riguarda le istituzioni e il loro impatto sul mercato assicurativo: il contratto (la polizza assicurativa a fine Trecento e nel Cinquecento); le leggi (a Firenze, ma anche in altri centri europei) e la loro applicazione (alla luce dei documenti della prassi). Il secondo è centrato sui fattori che determinano i costi assicurativi: le rotte coperte; le merci assicurate; le imbarcazioni; l'analisi di come questi fattori incidono sulla formazione del premio, con uno studio sull'andamento diacronico dei tassi assicurativi. Il terzo ha per oggetto il mercato e il suo funzionamento: il ruolo della piazza di Firenze rispetto agli altri centri assicurativi europei; lo studio della domanda e dell'offerta assicurativa (dal punto di vista quantitativo e qualitativo), dell'organizzazione aziendale e delle tecniche adottate da chi opera nel settore. La ricerca si conclude con un'analisi sul ruolo delle istituzioni, portando alla luce una serie di regole informali che sono state essenziali nel garantire l'applicazione dei contratti e permettere al mercato di funzionare. L'esistenza di queste regole rivela che, diversamente da quanto accade oggi, gli uomini d'affari della Firenze rinascimentale anteponevano un "principio di precauzione" – quello di non superare mai una soglia eccessiva di pericolo – ai profitti che strategie più "aggressive" di diversificazione del rischio avrebbero permesso di realizzare.

Il 17 dicembre 2019, Luca Dellaflora (Dipartimento di Scienze degli Alimenti e del Farmaco), ha presentato alla cittadinanza i risultati della propria ricerca, finanziata nell'ambito del progetto OPEN-UP, concernente i rischi relativi alla presenza delle micotossine di *Alternaria* negli alimenti. Le micotossine sono piccole molecole prodotte da muffe che, talvolta, possono essere presenti come contaminanti in alimenti e mangimi a seguito della crescita di particolari ceppi di muffe sulle derrate alimentari o sulle coltivazioni destinate al consumo umano e animale. A seconda del livello di contaminazione, tali tossine possono presentare rischi per la salute sia degli animali sia dei consumatori. Stime recenti riportano che il 25 % delle coltivazioni mondiali è contaminato da micotossine, con 5 miliardi di persone potenzialmente esposte a seguito del consumo di alimenti contaminati. Sebbene i livelli di contaminazione più alti si registrino nei paesi in via di sviluppo (nei quali si osservano anche gli effetti più severi sulla salute dell'uomo), nei paesi industrializzati il rischio di essere esposti ad alti livelli di contaminazione è comunque presente e soggetto a dinamica evoluzione nel tempo. In diversi paesi del mondo, esistono regolamenti che disciplinano i livelli massimi di contaminazione per alcune micotossine. Tuttavia, le micotossine prodotte dalle muffe appartenenti al genere *Alternaria* non sono ancora soggette a regolamentazione poiché i dati a supporto della loro presenza in alimenti e mangimi, nonché della loro attività tossica in esseri umani e animali sono frammentari, non supportando quindi un'adeguata valutazione del rischio. Lo studio presentato ha inteso consolidare lo stato dell'arte circa la prevalenza e la tossicità di questa classe di tossine. Si è evidenziato come lo scenario attuale sia caratterizzato prevalentemente da contaminazioni multiple, dove più classi chimiche sono generalmente presenti in modo simultaneo. Si è, inoltre, sottolineato come la combinazione di più tossine, unitamente alla presenza di altri costituenti alimentari, inerentemente presenti negli alimenti contaminati, possa significativamente cambiare la tossicità individuale dei singoli composti. Sebbene i dati attualmente disponibili non possano supportare un'adeguata valutazione del rischio, è stato anche messo in luce che non esistono dati epidemiologici inequivocabilmente a supporto di un reale rischio per la salute considerando gli attuali livelli di contaminazione. Tuttavia, sulla base dei dati raccolti, appare evidente la necessità di affrontare la valutazione del rischio relativo alle tossine di *Alternaria* da un punto di vista olistico, considerando il contesto chimico in cui la tossina è presente, invece di valutarne gli effetti individuali, trascurando la simultanea presenza di altre molecole che potrebbero modificarne l'attività.

Il 13 febbraio 2019 si è tenuto un workshop sul tema "Industry 4.0: modello tedesco e modello emiliano a confronto", promosso da CSEIA, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali, il corso di laurea in Scienze Politiche e Relazioni internazionali e la Fondazione Konrad-Adenauer. La giornata di studi è stata articolata in tre sessioni.

Nella prima Franco Mosconi, titolare della Cattedra Jean Monnet in Economia Industriale Europea e responsabile scientifico del workshop, ha introdotto i lavori con una relazione dal titolo "I perché di un'analisi comparata". Giovanni Notarnicola, Associate Partner di Porsche Consulting, ha poi svolto una relazione dal titolo "La ricetta per una trasformazione di successo nell'era digitale".

La seconda ha visto le testimonianze di tre eccellenze produttive emiliano-romagnole, Barilla, Automobili Lamborghini, System Ceramics, che sono state rappresentate, rispettivamente, da Antonio Copercini (*Chief Supply Chain Officer*), Ranieri Niccoli (*Chief Manufacturing Officer*) e Franco Stefani (*Chairman*).

La terza sessione ha offerto l'occasione per un confronto fra il "modello di capitalismo tedesco" e quello che, anche nella letteratura economica internazionale, è noto come "modello emiliano". Ne hanno discusso: Patrizio Bianchi (Assessore della Regione Emilia-Romagna al Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, università, ricerca e lavoro); Peter Kurth (Presidente BDE, Federation of the German Waste, Water and Raw Materials Management Industry); ed Erwin Rauhe (Presidente della Camera di Commercio Italo-Germanica).

Le conclusioni sono state affidate a Romano Prodi, Presidente della Fondazione per la Collaborazione tra i popoli e già Professore ordinario di Economia e Politica Industriale presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna.



Il 6 maggio 2019 si è svolta la seconda Tavola rotonda sul tema "L'attuazione in Italia delle pronunce degli organi internazionali di garanzia dei diritti umani. Criticità e lacune", organizzata da CSEIA, in collaborazione con il Gruppo di interesse della Società italiana di Diritto internazionale (SIDI). La tavola rotonda ha visto la partecipazione di illustri relatori, tra cui: l'Ambasciatore Fabrizio Petri (Presidente del Comitato Interministeriale dei Diritti Umani); Riccardo Pisillo Mazzeschi (Professore Emerito dell'Università di Siena); Pasquale De Sena (Professore dell'Università Cattolica di Milano). La tavola rotonda si è conclusa con una relazione di Luigi Crema (Ricercatore dell'Università Statale di Milano), moderata dal Presidente CSEIA.

### Ciclo di incontri su “Arte e guerra”

Giovedì 7 marzo 2019, nell’Aula Magna dell’Università di Parma, è stato proiettato il documentario “*The Destruction of Memory*”, del regista australiano Tim Slade. Nel film, tratto dal libro di Robert Bevan “*The Destruction of Memory: Architecture of War*” (Reaktion Books, Londra, 2016), si affronta il tema della distruzione deliberata del patrimonio culturale e della dispersione degli oggetti di valore storico e culturale con l’intento di cancellare la storia e l’identità della popolazione. Nel corso dell’ultimo secolo, la distruzione culturale – la distruzione mirata di edifici, libri e opere d’arte al fine di cancellare appunto memoria collettiva e identità – ha registrato risultati catastrofici in ogni continente. Il film analizza come e perché questo sia accaduto, e come la spinta a proteggere, salvare e ricostruire si sia spostata di pari passo con la distruzione. Ma il film infonde speranza. Racconta storie non solo di conservazione, ma di ricostruzione. Sempre più spesso, il potere della tecnologia moderna viene sfruttato per documentare, proteggere, e per svolgere un ruolo nel processo di ricostruzione. Alla proiezione, organizzata da CSEIA, è seguito un breve dibattito, cui hanno partecipato: il regista, Tim Slade; la storica dell’arte Elisabetta Fadda, Docente di Istituzioni di storia dell’arte presso il Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali (DUSIC); e il Presidente di CSEIA, Prof. Laura Pineschi, studiosa tra l’altro, delle principali tendenze evolutive del regime giuridico internazionale a tutela del patrimonio culturale contro attacchi deliberati.



Nel corso del convegno “Pittura, politica e guerra” organizzato da CSEIA il 12 febbraio 2019, Luigi Bonanate (Professore Emerito di Relazioni Internazionali presso l’Università di Torino) ha analizzato il rapporto tra arte, conflitto bellico e politica, mettendone in luce le tensioni, l’apparente negazione reciproca e il paradossale ma profondo legame. Tramite un excursus nella storia della pittura, Bonanate ha mostrato come l’arte possa mediare il rapporto tra politica e guerra, tentando di “metterlo in forma”, riproducendolo crudamente, sublimandolo, trasfigurandolo o persino ribaltandolo. Ne consegue una rivalutazione del ruolo dell’arte e della politica nei confronti dell’irruenza distruttiva dello scontro armato.



Dal 1° al 31 marzo 2019, David Wirth, Professor of Law presso il Boston College (USA), è stato ospite di CSEIA, in qualità di Visiting Professor. Il Prof. Wirth ha tenuto un ciclo di seminari presso il Dipartimento di Giurisprudenza, Studi Politici e Internazionali, dal titolo “Risk Regulation in International Law: Health, Environment and Food” e assistito giovani laureati e laureandi in Giurisprudenza e Scienze Politiche su aspetti giuridici internazionali della tutela dell’ambiente e della sicurezza alimentare.

Anche quest’anno CSEIA ha collaborato con l’Associazione per l’Europa di Ventotene ONLUS nell’organizzazione della Summer School di Ventotene. La terza edizione (1-5 luglio 2019) ha avuto come tema: “Europa e bioetica” e ha visto la partecipazione di studiosi, dottorandi di ricerca, avvocati, laureati e studenti dei corsi di laurea in discipline, giuridiche, economiche, politiche e sociali provenienti da diverse Università, tra cui l’*École Doctoral de Droit de la Sorbonne*.

## PUBBLICAZIONI

Nel giugno 2019 è stato pubblicato il volume “The Use and Misuse of New Technologies: Contemporary Challenges under International and European Law”, pp. IX-362, a cura di Elena Carpanelli e Nicole Lazzarini, per i tipi di Springer. Il volume – che raccoglie vari contributi di giovani ricercatori italiani e stranieri – è il risultato delle attività di studio e di ricerca che si erano concluse, in una prima fase, con l’organizzazione della conferenza: “New Technologies as Shields and Swords: Challenges for International, European Union and Domestic Law” che si è tenuta a Parma nei giorni 19-20 giugno 2017.